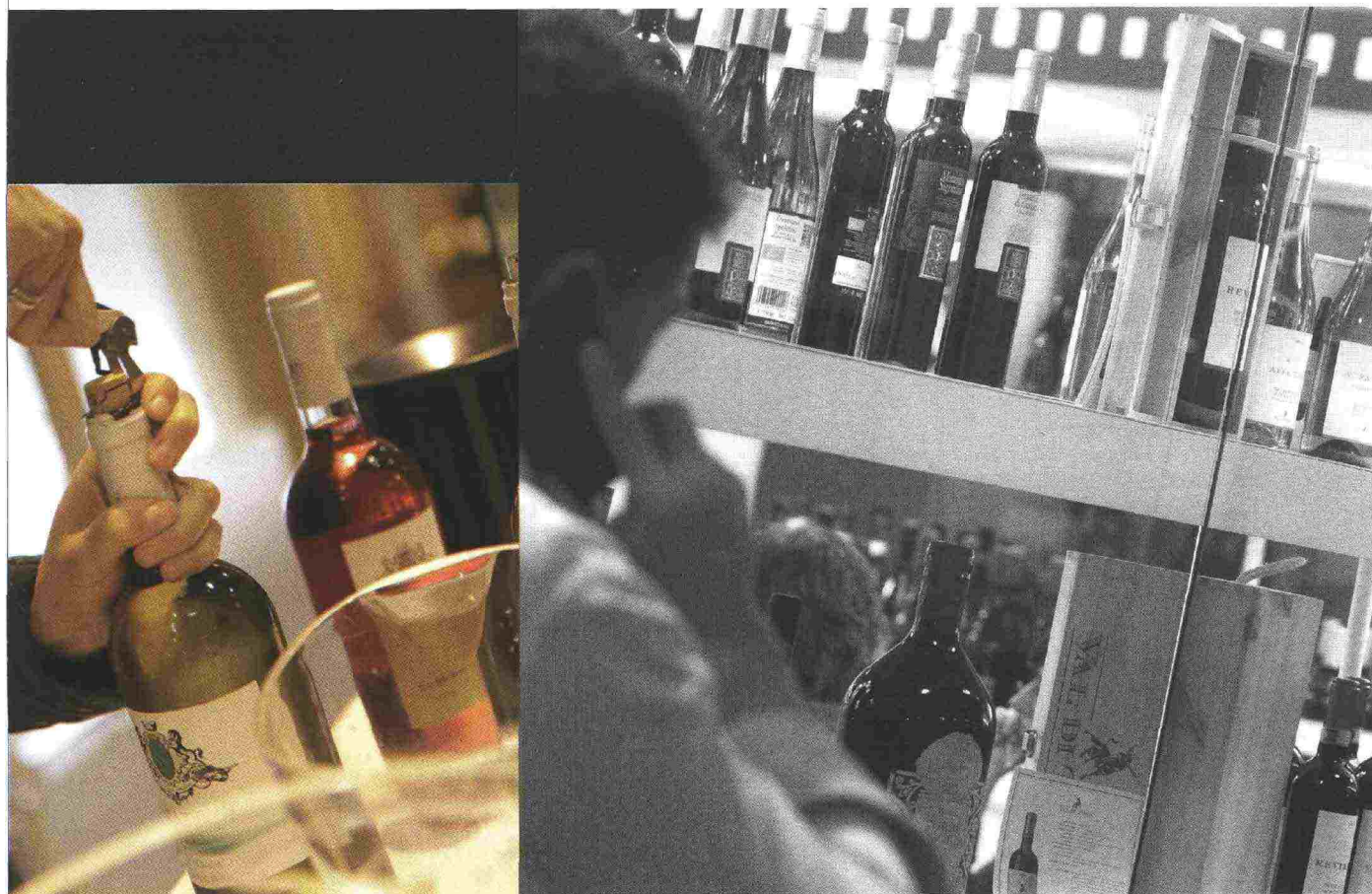


ATTUALITÀ / EVENTI



Il vino italiano

s c o m m e t t e

s u l l ' e s t e r o

La 48esima edizione di Vinitaly ha confermato il momento d'oro del vino italiano a livello internazionale. Circa 56 mila operatori, dei 155 mila complessivi giunti a Verona durante i quattro giorni di manifestazione, provenivano infatti da oltreconfine

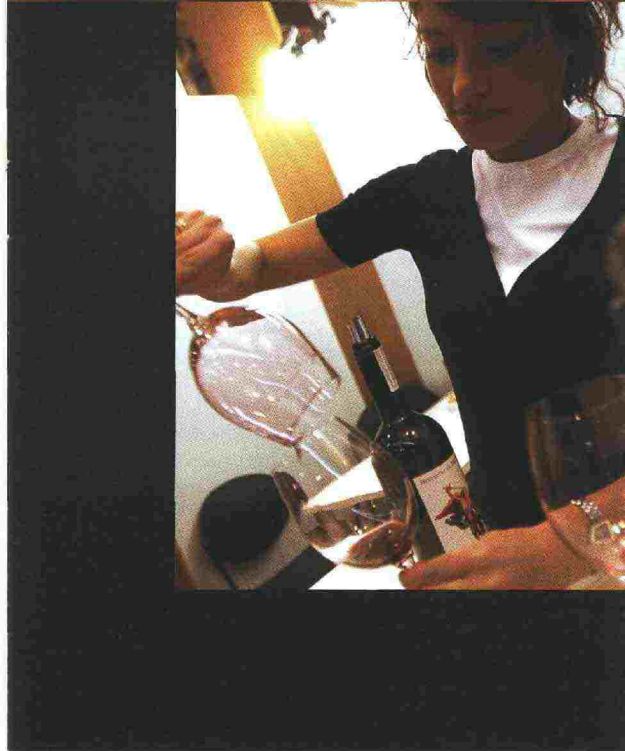
Marco Bosi

12 MAGGIO 2014

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 054038

A fronte di un mercato internazionale molto positivo per il vino italiano, *il contesto interno* appare tutt'altro che roseo



Se il buongiorno si vede dal mattino, il vino italiano può dormire sonni tranquilli. La 48esima edizione di **Vinitaly** ha confermato, se mai ce n'era bisogno, il grande appeal del vino italiano fuori dai confini nazionali. Dei 155 mila operatori complessivi che sono giunti a Verona durante la quattro giorni di manifestazione, dal 6 al 9 aprile scorso, 56 mila provenivano dall'estero, più esattamente da 120 paesi. Un interesse, quello per il nettare di Bacco made in Italy, che è cresciuto con il passare degli anni fino ad arrivare alle performance positive dell'export nell'ultimo triennio.

Certamente è d'obbligo sottolineare che, a fronte di un mercato internazionale 'innamorato' dei nostri prodotti, il contesto interno è tutt'altro che roseo. Il consumo continua a calare, sia tra le mura domestiche sia fuori casa, per cui varrebbe la pena fare una seria riflessione su come rilanciare le vendite. Magari, come qualche addetto ai lavori ha sottolineato, ripartendo da una comunicazione più semplice e più diretta alle diverse fasce di consumatori.

Il parere delle aziende

Tornando alla rassegna veronese, i commenti delle aziende raccolti dall'ente fiera sono stati più che positivi. **Jacopo Biondi Santi**, per esempio, vincitore del Premio Internazionale Vinitaly 2014 per

MAGGIO 2014 13

ATTUALITÀ / EVENTI

La rassegna ha presentato molte nuove iniziative, tra cui *Vinitalybio*, area dedicata al mondo del biologico



la sezione Italia e titolare dell'omonima azienda ha affermato: «Per noi è stata una rassegna molto positiva. Abbiamo incontrato importatori provenienti, in particolare, da Cina, Brasile, Canada e Stati Uniti. Anche sul piano dell'affluenza è stato un Vinitaly da record. Il nostro stand, nonostante fosse quattro volte più grande rispetto a quello dello scorso anno, è sempre stato affollato. Si è trattato di visitatori molto qualificati, anche sul piano italiano. Speriamo sia un segnale dell'inizio della ripresa del mercato interno». Per **Luisa Marinoni, responsabile ufficio marketing Italia di Cavit**, questa edizione di Vinitaly è stata caratterizzata da «un numero di buyer esteri maggiore rispetto agli altri anni», mentre **Marta Gaspari, responsabile marketing di Donnafugata**, ha sottolineato come «le presenze estere siano state importanti e la manifestazione abbia avuto un ottimo successo, confermando la rilevanza di Vinitaly».

Il successo della manifestazione è stato sottolineato anche da altri addetti ai lavori, come **Michele Bernetti, titolare di Umani Ronchi**, che ha dichiarato: «Vinitaly si conferma una manifestazione di alto livello, con un numero interessante di contatti stranieri, dall'Australia alla Svizzera. Fondamentale per noi, che esportiamo il 75% della produzione». Gli fa eco **Doriano Marchetti, presidente Terre dei Cortesi Moncaro**, che sottolinea come «rispetto allo scorso anno c'è stata un'affluenza molto superiore e anche la qualità dei contatti è stata interessante, con operatori inglesi, olandesi, americani, giapponesi. Si sono notate anche una maggiore positività e un interesse crescente da parte dei consumatori».

Obiettivo +50% per l'export

• Il presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, in visita a Vinitaly il 9 aprile scorso, ha lanciato l'obiettivo di una crescita del 50% dell'export enologico entro il 2020 e ha annunciato il piano in 18 punti per la semplificazione in agricoltura e per il sostegno alle imprese agricole e ai giovani. «Abbiamo creato un hashtag apposito, #campolibero, che sarà messo online sul sito del ministero delle Politiche Agricole – ha dichiarato Renzi nell'occasione –. Resterà online fino al 30 aprile per eventuali osservazioni ed entro il 15 maggio ci sarà un provvedimento di investimento forte sui due temi».

Le molte novità di questa edizione

Quest'anno sono state numerose le novità presentate da Veronafiere. A iniziare da Vinitalybio, un'area dedicata al mondo del vino biologico. «Un successo straordinario – ha affermato **Paolo Carnemolla, presidente di FederBio** – che testimonia innanzitutto la validità di una scelta che ha puntato sulla certificazione come elemento distintivo e di trasparenza. Durante tutta la durata della manifestazione sono stati numerosi gli operatori e i buyer presenti, sia italiani che esteri. Le molte richieste di adesione per la prossima edizione danno anche la misura del valore della collaborazione fra FederBio e Veronafiere nello sviluppo di un progetto che certamente ha grandi potenzialità».

Altro esordio della 48esima edizione è stato Vininterna-



tional, padiglione dedicato agli espositori esteri. L'interesse per i vini degli altri paesi produttori si è evidenziato con il 'tutto esaurito' delle degustazioni organizzate dalle aziende presenti. Terza, ma non ultima, novità è stata Vinitaly Buyer's Lounge, un'iniziativa nata dal potenziamento dell'incoming realizzato da Veronafiere in collaborazione con Vinitaly International e i suoi delegati in oltre 60 paesi, l'Ice e il ministero dello Sviluppo Economico.

Quest'ultimo, tra l'altro, ha permesso la partecipazione di buyer da Australia e Hong Kong. Complessivamente l'attività di incoming ha potenziato la presenza di operatori del trade da Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Paesi Balcanici, Romania, Bulgaria, Polonia, Belgio, Olanda, Lussemburgo,

Ucraina, Russia, Paesi Baltici, Kurdistan, Paesi Scandinavi, Ungheria, Portogallo, Repubblica Ceca, India, Usa, Canada, Corea del Sud, Giappone, Cina, Sud Africa, Israele, Camerun, Paesi dell'area Mediterranea, Centro e Sud America e Australia. Veronafiere ha raccolto anche nell'ambito degli operatori esteri un parere sulla rassegna. **Brad Jensen, fondatore dell'americana Bon Vivant**, con un giro di affari di 2 milioni di dollari e vendite in molti stati degli Usa, intervistato durante una delle degustazioni di Taste & Buy, iniziativa all'interno dell'International Buyer's Lounge, ha chiuso nuovi accordi. «A New York, ma anche in altre città americane, i consumatori stanno scoprendo nuovi vini e iniziano a guardare oltre il Pinot Grigio e il Chianti – spiega Jensen –. Io cerco cantine familiari, biologiche, sostenibili e di tutti i prezzi, fino al top».

Dagli Stati Uniti a Hong Kong. **Christian Pillsbury, managing director di Applied Wines**, ha dichiarato: «Conosco abbastanza bene i vini più noti a livello internazionale, non vedevo invece l'ora di scoprire nuove regioni come Sardegna, Umbria, Calabria, Emilia-Romagna e conoscere meglio i loro vini».

Non mi aspettavo però di scoprire 'cose' nuove nelle regioni più famose che già amo. I tastings hanno davvero aperto la mia mente al concetto di qualità. Venire a Vinitaly è stata per me una grande opportunità. ■

Zero infinito

• **UN NOME CHE SPIEGA L'ESSENZA STESSA DEL VINO: ZERO INFINITO.** Stiamo parlando della grande novità presentata a Vinitaly da Fiorentino Sandri e Mario Pojer, al timone dell'azienda vitivinicola trentina Pojer e Sandri. Un vino che è nato da un progetto specifico. «Nel corso degli anni abbiamo effettuato vari acquisti di terreni, in parte viticoli e in parte ad agricoltura mista, in Val di Cembra – spiega Sandri –. Si trattava di terreni abbandonati negli anni 50-60 del secolo scorso, sui quali abbiamo realizzato un progetto di bonifica, con una risistemazione del terreno per la maggior parte a vigneto meccanizzabile, dove abbiamo messo a dimora barbatelle di viti interspecifiche, nate a

Freiburg (Germania) per incrocio (impollinazione) tra Vitis Silvestre (Labrusca – Amurensis) e Vitis Vinifera (Europea). Il carattere distintivo di queste varietà è la notevole resistenza alle malattie fungine (peronospora e oidio) e la piacevolezza olfattiva e gustativa dovuta alla prevalenza delle varietà europee all'interno dell'incrocio». In vigna, quindi, è assente qualsiasi trattamento: zero fungicidi, zero insetticidi contro la tignola dell'uva, zero 'deriva', in quanto il vigneto è inserito e protetto da un bosco di 50 ettari, a 800-900 metri di altezza. La stessa vinificazione non prevede alcun intervento chimico esterno. Il risultato, ovvero Zero Infinito, è un vino bianco frizzante, naturale, col fondo, unico.